

Maurizio Sighele

GLI STERCORARI NEL BASSO GARDA ORIENTALE
(PROVINCIA DI VERONA)
E IN VENETO (AVES: STERCORARIIDAE)

Riassunto. Le quattro specie di stercorari note per l'Italia sono state segnalate in provincia di Verona già nel XIX secolo, soprattutto per catture sul Lago di Garda. Nonostante alcune di queste specie fossero un tempo ritenute non così rare, pochissime sono state le osservazioni di questo gruppo di uccelli in tutto il XX secolo. Di recente, grazie all'osservazione mediante cannocchiali dalle coste del Garda, sono aumentate le segnalazioni, ma solo l'uso di natanti per avvicinare gli individui ha permesso di identificare con certezza a quale specie appartenessero. Parimenti in Veneto gli stercorari sono sempre stati ritenuti piuttosto scarsi e irregolari, ma l'aumento dell'attività di seawatching degli ultimi anni suggerisce l'ipotesi di una sottostima della presenza di queste specie, soprattutto per quanto concerne il labbo che oggi è da considerare visitatore regolare dell'alto Adriatico.

Summary. *Skuas in South-eastern Garda Lake (province of Verona) and in Veneto.*

The four skua species known in Italy were reported in the province of Verona already in the 19th century, especially on the Garda Lake. Despite the fact that two of these species were generally considered relatively common, records in the 20th century were few and far apart. More recently, scope surveys from the Garda Lake shores allowed to increase the number of sightings, but species identification was possible only using a boat to get a closer view. Likewise in Veneto in general, skuas were always assumed to be scarce and irregular visitors, but an increase in seawatching in the last ten years suggests a greater frequency of all four species, in particular the Arctic Skua, which can be considered today a regular visitor to northern Adriatic.

INTRODUZIONE

Le quattro specie di stercorari (Stercorariidae) note per l'Italia sono state segnalate in provincia di Verona già nel XIX secolo (ARRIGONI DEGLI ODDI, 1898, 1899a), soprattutto per catture sul Lago di Garda, ma anche in Lessinia o nelle Grandi Valli Veronesi (oggi bonificate). Quasi tutte le specie erano segnalate in Veneto nell'alto Adriatico, area da cui proveniva il 25% delle segnalazioni italiane di questa famiglia (SANTONE, 1977) ma, per l'esiguità delle informazioni, alla fine del XX secolo gli stercorari erano considerati visitatori irregolari o accidentali (FRACASSO et al., 2001).

Le segnalazioni paiono invece aumentate negli ultimi anni, sia perché sono aumentati i dati disponibili con le mailing list tematiche locali e con la pubblicazione dei rapporti ornitologici annuali, sia per il maggiore interesse verso le specie pelagiche. La variabilità intraspecifica nel piumaggio di questa famiglia di uccelli e la difficoltà dovuta all'osservazione da lunghe distanze potrebbe poi porre dei dubbi sulla corretta identificazione degli individui osservati, come noto per altre aree, ad esempio nei laghi centro-europei (RANNER et al., 1995; SCHWEIZER & MAUMARY, 2003).

Questa ricerca si è proposta di raccogliere i dati, pubblicati e inediti, relativi agli stercorari nel Veneto, cercando di confrontare la situazione attuale con quella del secolo scorso e di valutare eventuali differenze di presenza tra le acque del Garda e quelle della parte veneta dell'Adriatico.

MATERIALI E METODI

Sono state ricercate le informazioni sulle quattro specie di stercorari sul Lago di Garda veronese e in tutta la regione Veneto, raccogliendo tutti i dati reperiti in letteratura a partire dagli inizi del XIX secolo fino ad ora. Sono state considerate le situazioni per il periodo tra la fine del XIX secolo e la metà del secolo scorso, quelle per la seconda metà del XX secolo e infine analizzate le osservazioni del XXI secolo.

Sul Lago di Garda veronese sono state effettuate uscite in barca mirate ad avvicinare gli stercorari avvistati da riva, oppure per monitorare il lago al largo. Si sono poi confrontate le identificazioni fatte da riva con quelle accertate dopo aver avvicinato e fotografato gli individui, chiedendo anche pareri a esperti italiani e stranieri.

RISULTATI

Fino al 2000 la maggior parte delle segnalazioni sul Garda veronese e in Veneto era frutto di catture.

Stercorario maggiore (*Stercorarius skua*). Dalla bassa veronese proviene l'unica segnalazione provinciale di stercorario maggiore, che corrisponde anche alla prima conosciuta per il Veneto e per l'Italia intera, una cattura a Castagnaro l'1.10.1882: si trattava di 1 ind. del 1° anno che nuotava nei campi allagati da un'alluvione (ARRIGONI DEGLI ODDI, 1899a). Per la successiva segnalazione in Veneto di questa specie si dovranno aspettare circa 100 anni, il 28.09.1980 alla foce del Livenza, nel Veneziano (TOSO, 1981); in seguito è stato ancora osservato in Laguna di Venezia il 5.07.1994 (ARCAMONE & BRICHETTI, 1997).

Stercorario mezzano (*Stercorarius pomarinus*). Sono poche le segnalazioni veronesi di stercorario mezzano, quasi tutte riferite a oltre 100 anni or sono, quando la specie era considerata rara ma non rarissima. Si conoscono almeno 10 catture circostanziate tra il 1848 e il 1903, provenienti perlopiù dal Garda, ma anche dalla Lessinia (ARRIGONI DEGLI ODDI, 1898, 1899a; CARTOLARI, 1904; GARBINI, 1904; ALIPPI, 1919; SORCI et al., 1971; FOSCHI et al., 1996). Durante una ricerca museale chi scrive ha rinvenuto un individuo raccolto a Lazise l'1.03.1910, conservato nella collezione del Museo Ornitologico Carlotto di Lonato (BS). Dopo questa cattura non si conoscono altre segnalazioni veronesi per tutto il XX secolo. In Veneto alla fine del XIX secolo la specie era ritenuta piuttosto rara (ARRIGONI DEGLI ODDI, 1899a, 1912), ma in seguito è stata considerata meno sporadica: SANTONE (1977) parla di almeno 22 segnalazioni venete, quasi il 50% di tutte quelle italiane, e quasi il triplo di quelle degli altri stercorari in regione, risultando quindi il taxon più frequente di questa famiglia. Sono state riportate anche concentrazioni piuttosto consistenti in periodo pre-

nuziale, con circa 300 indd. segnalati al largo di Caorle (VE) tra la fine di aprile e i primi di maggio del 1963 (FAVERO, 1963a). Le segnalazioni venete della seconda metà del XX secolo sono comunque poche, almeno 9, tutte riferite all'alto Adriatico (FAVERO, 1963a; SORCI et al., 1971; FANTIN, 1972b, 1974, 1975, 1977; SANTONE, 1977; VALLE & D'ESTE, 1994), ragion per cui la specie era considerata occasionale (FRACASSO et al., 2001).

Labbo (*Stercorarius parasiticus*). Della presenza del labbo sul Lago di Garda veronese si ha notizia per 4-5 catture nel XIX secolo (ARRIGONI DEGLI ODDI, 1898, 1899a; FOSCHI et al., 1996; GIULIANI, 1914) e in seguito nel XX secolo per 2 segnalazioni nel 1959 e nel 1979, cui va aggiunta una osservazione in Lessinia nel 1993 (DE FRANCESCHI, 1996; SORCI et al., 1971). All'inizio del '900 il labbo era considerato piuttosto raro anche sul Lago di Garda bresciano (DUSE & CAMBI, 1980) così come nell'alto Adriatico, zona da cui provengono infatti poche segnalazioni (ARRIGONI DEGLI ODDI, 1899b; SORCI et al., 1971; BRICHETTI, 1974; SEMENZATO & ARE, 1982; BON et al., 1993; FOSCHI et al., 1996; BIASIOLO & BON, 2005; STIVAL, 2013). Considerato scarso anche in tutta Italia, più raro degli altri congeneri a parte lo stercorario maggiore, a differenza delle altre specie era più comune vedere individui adulti (ARRIGONI DEGLI ODDI, 1929; MARTORELLI, 1931). Nella seconda metà del XX secolo in Veneto la specie sembra divenire più frequente (FANTIN, 1972a, 1972b; SEMPRINI, 1976; SANTONE, 1977; BORGO, 1995; BON & SEMENZATO, 2002; BONATO & FARRONATO, 2012), ma è comunque considerata irregolare (FRACASSO et al., 2001).

Labbo codalunga (*Stercorarius longicaudus*). In provincia di Verona all'inizio del XX secolo era ritenuto abbastanza frequente, ipotizzando forse una sottostima di informazioni per queste specie pelagiche, difficili da osservare dalla costa anche nel bacino del Garda, perché in realtà non ci sono molte catture o pubblicazioni che confortino queste affermazioni: marzo 1875, ottobre 1879, settembre-ottobre 1898, agosto(?) 1946, luglio-agosto 1947 sul Lago di Garda e giugno 1926 a Legnago (ARRIGONI DEGLI ODDI, 1898, 1899a; DAL NERO, 1947; SORCI et al., 1971). Erano segnalati esclusivamente giovani dell'anno con concentrazioni anche di 40 indd. come tra l'1 settembre e i primi di ottobre 1898 (ARRIGONI DEGLI ODDI, 1899b, 1929). A quelli veronesi si aggiungono una decina di altri dati veneti dell'epoca dalle province di Padova, Venezia e Rovigo (ARRIGONI DEGLI ODDI, 1899b, 1929; GIGLIOLI, 1907; SORCI et al., 1971; BOANO, 1988; FOSCHI et al., 1996). Dalla seconda metà del XX secolo giungono poche altre segnalazioni: 4 dalla provincia di Venezia, 3 da quella di Vicenza, 2 dal Bellunese (in un caso 8 indd.) e 1 dal Lago di Garda il 27.09.1988 (FAVERO, 1963b; SORCI et al., 1971; BOANO, 1988; CASSOL & DAL FARFA, 1989; CASSOL & NADALET, 1989; DE FRANCESCHI, 1996).

Negli ultimi anni, grazie anche alla diffusione di strumenti ottici di qualità a elevato ingrandimento, un maggior numero di appassionati si è dedicato alle osservazioni dalla costa per praticare il seawatching nell'alto Adriatico e in seguito anche nel basso Lago di Garda veronese. L'adesione di molti partecipanti alla ricerca sulle specie pelagiche chiamata "Progetto MORUS" ha poi aggiunto a partire dal 2009 molte nuove informazioni. Si riporta quindi lo status degli stercorari in Veneto in questo secolo, dapprima quelli nel Veneto orientale.

Stercorario maggiore. Si sono aggiunte altre 2 segnalazioni venete, la prima al largo di Scanno Cavallari (RO) il 7.11.2007 e la seconda al largo di Caorle (VE) il 15.09.2010 (BON et al., 2008; SIGHELE et al., 2011).

Stercorario mezzano. Si conoscono 9 segnalazioni per il Veneziano dal 2004 a oggi, tra aprile e settembre, con almeno 4 diverse osservazioni nel 2009, tra queste un gruppo di 14 indd. il 16.05.2009 (BON et al., 2005, 2008; SIGHELE et al., 2009, 2010, 2012, 2013); si aggiungono poi: 1 ind. recuperato ma poi deceduto a Paese (TV) il 29.11.2010 (SIGHELE et al., 2011) e 1 ind. nel Delta del Po (RO/FE) il 17.04.2014 (M. Passarella in ornitho.it).

Labbo. Tra il 2001 e il 2013 questa specie è stata contattata ogni anno in oltre 60 diverse occasioni in Adriatico tra la foce del Tagliamento e quella del Po di Goro, prevalentemente tra metà aprile e maggio, ma anche in luglio e poi tra settembre e i primi di novembre (BON & SEMENZATO, 2002; BON et al., 2003, 2004, 2005, 2006, 2007, 2008; SIGHELE et al., 2009, 2010, 2011, 2012, 2013, 2014). Nel 2014, inoltre, la specie è stata segnalata 7 volte in provincia di Venezia e 4 volte in quella di Rovigo (vari osservatori in ornitho.it). Quando è stata specificata l'età, si trattava quasi sempre di indd. adulti.

Labbo codalunga. Sono solo 7 le segnalazioni recenti in alto Adriatico: 1 ind. al Lido di Venezia l'8.08.2004, 1 ind. del 2° anno fotografato in mare al largo di Rosolina (RO) il 30.07.2006, 1 ind. sopra le Valli di Rosolina (RO) il 26.09.2006, 1 ind. ad. a Eraclea (VE) il 26.03.2011, 1 ind. al largo di Boccasette (RO) il 28.04.2013 e 1 ind. tra le foci del Po di Goro e di Tolle (RO) il 17.04.2014 (BON et al., 2005, 2007; SGORLON, 2011; SIGHELE et al., 2014; M. Passarella in ornitho.it).

Le uniche segnalazioni del XXI secolo di stercorari nel Veronese provengono dal basso Lago di Garda, si riferiscono per la quasi totalità agli ultimi quattro anni, nessuna riguarda lo stercorario maggiore, si è sempre trattato di soggetti al 1° o al 2° anno.

Lo stercorario mezzano è stato contattato nel 2012 e nel 2014: 1 ind. del 2° anno identificato a posteriori dopo avere visualizzato un filmato il 3.09.2012 nel golfo di Peschiera (P. Bertini, com. pers.); 2-3 indd. del 1° anno avvicinati dopo essere stati osservati da riva o dopo ricerca mirata con più natanti contemporaneamente tra il 19 e il 27.09.2014 tra il golfo di Peschiera e Lazise. Successivamente 1 ind. del 1° anno ancora nel golfo di Peschiera il 17.12.2014 (S. Mazzotti in ornitho.it). Si tratta quindi delle prime segnalazioni dopo oltre cento anni in provincia di Verona.

Il labbo è stato segnalato nel golfo di Peschiera in 5 occasioni: il 16.10.2004, l'11.09.2010, tra il 17.09 e il 10.10.2011, tra il 6 e l'8.09.2012 e tra il 2 e il 5.09.2013 (BON et al., 2005; SIGHELE et al., 2011, 2012, 2013, 2014). Solo nel 2011, però, è stato possibile ottenere una conferma fotografica dell'osservazione.

Il labbo codalunga è stato contattato nel golfo di Peschiera tre volte, sempre per indd. del 1° anno: 2 indd. tra il 10 e il 18.09.2011, 1 ind. tra il 5 e l'8.09.2013, 1 ind. il 14.09.2014 e 1 ind. il 22.09.2014 (SIGHELE et al., 2012, 2014; E. Viganò, M. Azzolini et al., com. pers.). In tutti e tre i casi si è avuta la conferma fotografica: nel 2011 avvicinando i soggetti in barca dopo averli contattati da riva; nel 2013 perché vicino alla costa; nel 2014 dopo ricerca mirata.

A queste segnalazioni si aggiungono oltre 20 osservazioni di stercoreari indeterminati tra il 2010 e il 2014, sia in Adriatico che sul Lago di Garda veronese.

DISCUSSIONE

All'inizio del XXI secolo gli stercoreari erano considerati poco usuali sia sul Lago di Garda sia in alto Adriatico: dello stercoreario maggiore si conoscevano solo 3 osservazioni; negli ultimi 50 anni nel Veneto orientale erano note solo una decina di segnalazioni per lo stercoreario mezzano e per il labbo codalunga, non molte di più per il labbo; queste specie risultavano rarissime nel Garda veronese, con una sola presenza di labbo codalunga e tre di labbo nella seconda metà del XX secolo. L'opinione degli autori sia all'inizio sia alla fine del '900 era però che queste specie fossero sottostimate, anche se mancavano dati certi.

Negli ultimi anni l'aumento d'interesse verso il seawatching in Veneto conferma l'ipotesi che gli stercoreari siano più frequenti di quanto finora documentato: in questo scorcio di secolo è già giunto un numero di osservazioni pari a quante ne erano arrivate nella seconda metà del secolo scorso per labbo codalunga e stercoreario mezzano, il labbo è oggi da considerare visitatore regolare e piuttosto frequente dell'alto Adriatico. È stato contattato occasionalmente anche lo stercoreario maggiore, che resta una specie rara, segnalata in Veneto solamente 5 volte. Lo stercoreario mezzano non è più da considerarsi accidentale, ma sulla base dei dati oggi disponibili non si può ancora ritenere specie regolare, come invece era stato ipotizzato (SGORLON, 2011). Anche il labbo codalunga sembra ancora una specie irregolare in Veneto, verosimilmente più frequente sul Garda, con presenza nelle acque interne quasi esclusivamente di individui del 1° anno.

Una ricerca specifica verso le specie pelagiche quale è il "Progetto MORUS" ha solo parzialmente chiarito le conoscenze verso questa famiglia. Grazie ai monitoraggi svolti a marzo, maggio, luglio e novembre tra il 2009 e il 2012 si evince che gli stercoreari in alto Adriatico sono più facilmente osservabili in maggio, durante il passo migratorio, e in luglio, per la verosimile presenza di individui erratici non riproduttori (MORUS, 2009a, 2009b, 2010a, 2010b, 2011a, 2011b, 2012a, 2012b; SGORLON, 2011). I risultati di quei tre anni sarebbero però da verificare perché troppo discontinui: nel 2009 si osservarono solo stercoreari mezzani, nel 2010 solo labbi, nel 2011 un labbo e l'unico labbo codalunga, nel 2012 nessuno stercoreario (MORUS, 2009a, 2009b, 2010a, 2010b, 2011a, 2011b, 2012a, 2012b).

Tra il 2010 e il 2014 un'attività di ricerca combinata tra l'osservazione dalla costa e l'uso di natanti ha portato un certo numero di osservazioni di stercoreari anche sul basso Garda veronese. Negli ultimi 5 anni è stata osservata almeno una delle tre specie più comuni: sono stati identificati con certezza labbo, labbo codalunga e, dopo oltre un secolo, anche alcuni individui di stercoreario mezzano.

A parte proprio l'ultima osservazione che si riferisce a metà dicembre, le segnalazioni sul Garda in questi anni sono state effettuate tutte tra la prima

decade di settembre e la seconda di ottobre, e, con l'eccezione di 1-2 indd. subadulti, concernono stercoreari nati nell'anno, così come veniva descritto agli inizi del XX secolo (ARRIGONI DEGLI ODDI, 1899a; DAL NERO, 1947) e così come pare comune in Europa centrale (RANNER et al., 1995). Si tratta quindi di individui alla prima dispersione dai territori natii. Per l'esiguità dei dati è difficile determinare quale specie sia più comune, ma il labbo codalunga è quella che è stata più volte determinata con certezza grazie a fotografie o filmati. Anche DE FRANCESCHI (1996) parlava di una certa regolarità estiva sul Garda di questa specie, ricordando però solamente una singola segnalazione veronese di quel periodo. Storicamente la specie più comune pareva essere invece lo stercoreario mezzano, ma il labbo codalunga era comunque più frequente del labbo, fatto che pareva comune anche in altri laghi in Italia e nel centro Europa (SCHUSTER et al., 1983; BOANO, 1988; CASSOL & DAL FARRA, 1989; CASSOL & NADALET, 1989). Più di recente nei laghi a nord dell'arco alpino sono segnalate tutte e quattro le specie di stercoreari: raro lo stercoreario maggiore, poco numeroso lo stercoreario mezzano, il labbo sembra di poco più numeroso rispetto al labbo codalunga, ma questo in alcuni anni è presente in grandi numeri (RANNER, 2003; SCHWEIZER & MAUMARY, 2003; MARQUES et al., 2013; KHIL & ALBEGGER, 2014). La presenza in dispersione di giovani dell'anno solo in alcuni anni è nota anche in Italia, dove accade che questa specie non sia per niente segnalata per diverso tempo, ad esempio tra il 1980 e il 1984 (BOANO, 1988).

Il labbo è certamente la specie più comune in Adriatico, perlopiù con individui adulti. In quest'area il periodo in cui gli stercoreari sono maggiormente osservati è quello tra marzo e maggio, ma sono numerose le segnalazioni anche in luglio, quindi tra settembre e novembre.

La distanza di osservazione, le variabilità del piumaggio, l'età giovanile degli individui, associata alla verosimile scarsa esperienza con queste specie rende spesso assai difficile l'identificazione specifica. Durante la ricerca del "Progetto MORUS" è evidente l'alta percentuale di individui non identificati a livello specifico: 19 indd. su 49, cioè il 38,8% (MORUS, 2009a, 2009b, 2010a, 2010b, 2011a, 2011b, 2012a, 2012b). Sul Lago di Garda solo l'utilizzo di barche per avvicinare e fotografare questi soggetti ha reso possibile una corretta determinazione, lasciando molti interrogativi per gli individui vagliati esclusivamente dalla costa. La problematica è nota da sempre in molti laghi in Svizzera e in Austria, dove senza l'utilizzo di immagini la percentuale di soggetti non identificati a livello specifico è sempre assai elevata (RANNER et al., 1995; RANNER, 2003; SCHWEIZER & MAUMARY, 2003; MARQUES et al., 2013; KHIL & ALBEGGER, 2014).

È suggestivo in tal senso come sul Garda veronese la presenza di labbo codalunga e di stercoreario mezzano sia sempre stata accertata grazie a immagini documentative, e nessuna segnalazione di queste due specie sia stata fatta a distanza senza documentazione fotografica. Invece tutte le osservazioni dalla costa e senza documentazione sono state comunicate come labbo, più raramente come stercoreario indeterminato. Questo fatto potrebbe fare ipotizzare che chi osserva a distanza un giovane stercoreario sia quasi indotto a pensare a "labbo" immaginando forse che sia la specie più comune. La possibile errata

determinazione, confondendo il labbo codalunga con il labbo, potrebbe sottostimare la presenza di *Stercorarius longicaudus* in Italia (BOANO, 1988). Per questo motivo sarebbe il caso di vagliare attentamente ogni segnalazione di “labbo” priva di documentazione fotografica.

RINGRAZIAMENTI

Ringrazio quanti hanno aiutato nell'identificazione delle fotografie e dei filmati: Ottavio Janni, Klaus Malling Olsen, Michele Viganò. Per l'aiuto nella ricerca dei testi: Giovanni Boano, Alessio Quaglierini, Emanuele Stival. Per la ricerca in barca e le informazioni ricevute: Giacomo Assandri, Maurizio Azzolini, Paolo Bertini, Matteo Cargasacchi, Cristiano Izzo, Ottavio Janni, Roberto Lerco, Sergio Mazzotti, Fabio Piccolo, Giuseppe Speranza, Emanuele Stival, Aldo Tonelli, Michele Viganò. I segnalatori su www.ornitho.it del 2014: Menotti Passarella, Arno Schneider, Giacomo Sgorlon, Danilo Trombin. Mick Allen per il riassunto inglese.

Bibliografia

- ALIPPI N., 1919. Gli uccelli di comparsa accidentale in Italia e il loro valore per lo studio delle migrazioni. *Riv. ital. Orn.*, 5: 31-65.
- ARCAMONE E., BRICHETTI P., 1997. Nuovi Avvistamenti. *Avocetta*, 21: 220-227.
- ARRIGONI DEGLI ODDI E., 1898. Materiali per una fauna ornitologica veronese, con note di Vittorio Dal Nero. *Atti del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti*, 58 (2): 387-437.
- ARRIGONI DEGLI ODDI E., 1899a. Note ornitologiche sulla Provincia di Verona. *Atti Soc. ital. Sc. Nat.*, 38 (1/2): 75-190.
- ARRIGONI DEGLI ODDI E., 1899b. Uccelli rari o più difficili da aversi - conservati nella sua collezione ornitologica italiana al 31 dicembre 1898. *Ornis*, 9: 199-249.
- ARRIGONI DEGLI ODDI E., 1912. Il passo nelle Valli dell'Estuario Veneto. *Riv. ital. Orn.*, 1 (3): 166-169.
- ARRIGONI DEGLI ODDI E., 1929. Ornitologia italiana. *Hoeppli Ed.*, 1046 pp.
- BIASIOLO M., BON M., 2005. Catalogo della collezione ornitologica Giuseppe Perale conservata al Museo civico di Storia Naturale di Venezia. *Boll. Mus. civ. St. nat. Venezia*, 56: 165-185.
- BOANO G., 1988. Passaggio del labbo codalunga attraverso le Alpi occidentali. *Sitta*, 2: 93-98.
- BON N., RICHARD J., SEMENZATO M., 1993. La collezione di vertebrati di Giacomo Bisacco Palazzi come testimonianza storica dell'ambiente planiziale e costiero veneto. *Lavori Soc. Ven. Sc. Nat.*, 18: 133-171.
- BON M., SEMENZATO M. (red.), 2002. Rapporto ornitologico per la regione Veneto. Anni 1999, 2000, 2001. *Boll. Mus. civ. St. nat. Venezia*, 53: 231-258.
- BON M., SIGHELE M., VERZA E. (red.), 2003. Rapporto ornitologico per la regione Veneto. Anno 2002. *Boll. Mus. civ. St. nat. Venezia*, 54: 123-160.
- BON M., SIGHELE M., VERZA E. (red.), 2004. Rapporto ornitologico per la regione Veneto. Anno 2003. *Boll. Mus. civ. St. nat. Venezia*, 55: 171-200.
- BON M., SIGHELE M., VERZA E. (red.), 2005. Rapporto ornitologico per la regione Veneto. Anno 2004. *Boll. Mus. civ. St. nat. Venezia*, 56: 187-211.
- BON M., SIGHELE M., VERZA E. (red.), 2006. Rapporto ornitologico per la regione Veneto. Anno 2005. *Boll. Mus. civ. St. nat. Venezia*, 57: 199-220.
- BON M., SIGHELE M., VERZA E. (red.), 2007. Rapporto ornitologico per la regione Veneto. Anno 2006. *Boll. Mus. civ. St. nat. Venezia*, 58: 269-292.
- BON M., SIGHELE M., VERZA E. (red.), 2008. Rapporto ornitologico per la regione Veneto. Anno 2007. *Boll. Mus. civ. St. nat. Venezia*, 59: 129-151.
- BONATO R., FARRONATO I., 2012. Uccelli del medio corso del fiume Brenta. Una fenologia.

- Parte I. *Nisoria*, 164 pp.
- BORGO A., 1995. Avifauna del litorale di San Nicolò (Lido di Venezia). *Boll. Cen. Orn. Veneto Or.*, 6: 30-33.
- BRICHETTI P., 1974. Segnalazioni inedite di specie attualmente conservate nella mia collezione con brevi considerazioni sulle stesse. *Riv. ital. Orn.*, 44: 70-74.
- CARTOLARI G.B., 1904. Note per il calendario ornitologico veronese dell'anno 1903. *Atti Accademia Agr., Scienze, Lettere, Arti e Comm. Verona*, 4 (5): 22.
- CASSOL M., DAL FARRA A., 1989. Interessanti avvistamenti al Lago di S. Croce (Belluno). *Riv. ital. Orn.*, 59 (3/4): 281-282.
- CASSOL M., NADALET G., 1989. Interessanti avvistamenti in provincia di Belluno. *Riv. ital. Orn.*, 59 (1/2): 112-113.
- DAL NERO V., 1947. Notizie ornitologiche dal Veronese. *Riv. ital. Orn.*, 17 (1): 52-53.
- DE FRANCESCHI P., 1996. Avifauna veronese. Aggiornamenti e analisi dei fattori ecologici che influiscono sulla dinamica di alcune popolazioni. *Atti Mem. Accad. Agric. Sci. Lett. Verona*, 170: 79-99.
- DUSE A., CAMBI D., 1980. Avifauna Benacense. *Nuova Ed. Ateneo di Salò - Geroldi*, Brescia, 166 pp.
- FANTIN G., 1972a. Veneto: catture importanti. *Riv. ital. Orn.*, 42: 183.
- FANTIN G., 1972b. Ancora sul genere "Stercorarius Brisson". *Riv. ital. Orn.*, 42 (1-2): 195-196.
- FANTIN G., 1974: Veneto: un anno importante. *Riv. ital. Orn.*, 44: 140-148.
- FANTIN G., 1975. Veneto 1974: notizie e catture. *Riv. ital. Orn.*, 45 (2): 220-226.
- FANTIN G., 1977. Veneto 1976: consuntivo di un anno. *Uccelli d'Italia*, 2: 181-189.
- FAVERO L., 1963a. Comparsa eccezionali. *Diana*, 16-17: 76.
- FAVERO L., 1963b. Notizie ornitologiche. *Riv. ital. Orn.*, 33: 43-45.
- FOSCHI U.F., BULGARINI F., CIGNINI B., LIPPERI M., MELLETTI M., PIZZARRI T., VISENTIN M., 1996. Catalogo della collezione ornitologica "Arrigoni degli Oddi" del Museo Civico di Zoologia di Roma. *Ric. Biol. Selvaggina*, INFS Bologna, 97: 176.
- FRACASSO G., MEZZAVILLA F., SCARTON F., 2001. Check-list degli Uccelli del Veneto (ottobre 2000). In: Bon M., Scarton F. (red.), Atti 3° Convegno Faunisti Veneti. *Associazione Faunisti Veneti, Boll. Mus. civ. St. nat. Venezia*, suppl. al vol. 51, pp. 131-144.
- GARBINI A., 1904. Aves. In: Sormani Moretti L. (red.), La provincia di Verona. Monografia Statistica, Economica, Amministrativa. *Leo Olschki Ed.*, Firenze: 368/20-368/51.
- GIGLIOLI E., 1907. Secondo resoconto dei risultati dell'inchiesta ornitologica in Italia. Avifauna italiana. Nuovo elenco sistematico delle specie di uccelli stazionarie, di passaggio o di accidentale comparsa in Italia. *Stab. Tip. S. Giuseppe*, Firenze, 784 pp.
- GIULIANI L., 1914. Specie nuove e rare per il Trentino catturate durante il 1913. *Riv. ital. Orn.*, 3: 142-144.
- KHIL L., ALBEGGER E., 2014. Nachweise seltener und bemerkenswerter Vogelarten in Österreich 2010-2011. *Egretta*, 53: 10-28.
- MARQUES D.A., THOMA M., KNAUS P., VALLOTTON L., 2013. Oiseaux rares et observations inhabituelles en Suisse en 2012. *Nos Oiseaux*, 60: 215-236.
- MARTEORELLI G., 1931. Gli Uccelli d'Italia. *Rizzoli ed.*, Milano, 860 pp.
- MORUS - Progetto Uccelli Marini, 2009a. Bollettino n. 1, giugno 2009, 29 pp.
- MORUS - Progetto Uccelli Marini, 2009b. Bollettino n. 2, dicembre 2009, 24 pp.
- MORUS - Progetto Uccelli Marini, 2010a. Bollettino n. 3, giugno 2010, 33 pp.
- MORUS - Progetto Uccelli Marini, 2010b. Bollettino n. 4, dicembre 2010, 26 pp.
- MORUS - Progetto Uccelli Marini, 2011a. Bollettino n. 5, giugno 2011, 29 pp.
- MORUS - Progetto Uccelli Marini, 2011b. Bollettino n. 6, dicembre 2011, 29 pp.
- MORUS - Progetto Uccelli Marini, 2012a. Bollettino n. 7, giugno 2012, 29 pp.
- MORUS - Progetto Uccelli Marini, 2012b. Bollettino n. 8, dicembre 2012, 27 pp.
- RANNER A., 2003. Nachweise seltener und bemerkenswerter Vogelarten in Österreich 1999-2000. *Egretta*, 46: 109-135.
- RANNER A., LABER J., BERG H.-M., 1995. Nachweise seltener und bemerkenswerter Vogelarten in Österreich 1980-1990. *Egretta*, 38: 59-98.

- SANTONE P., 1977. Il genere *Stercorarius* è regolare anche nell'Adriatico e in Abruzzo. *Uccelli d'Italia*, 2: 224-228.
- SCHUSTER S., BLUM V., JACOBY H., KNÖTZSCH G., LEUZINGER H., SCHNEIDER M., SEITZ E., WIKI P., 1983. Die Vögel des Bodenseegebietes. *Orn. Arbeitsgemeinschaft Bodensee*, Konstanz, 379 pp.
- SCHWEIZER M., MAUMARY L., 2003. Oiseaux rares et observations inhabituelles en Suisse en 2002. *Nos Oiseaux*, 50: 261-276.
- SEMENZATO M., ARE G., 1982. Sull'avifauna della città di Mestre e della sua conterminazione sub-urbana. *Lavori Soc. Ven. Sc. Nat.*, 7: 91-98.
- SEMPRINI A., 1976. Note ornitologiche 1973-76. *Riv. ital. Orn.*, 46: 175-179.
- SGORLON G., 2011. Il progetto MORUS in Veneto: un anno di monitoraggio degli uccelli marini nelle coste del Veneto. In: Bon M., Mezzavilla F., Scarton F. (eds.), Atti 6° Convegno Faunisti Veneti. *Boll. Mus. St. Nat. Venezia*, suppl. al vol. 61, pp. 133-136.
- SIGHELE M., BON M., VERZA E. (red.), 2009. Rapporto ornitologico per la regione Veneto. Anno 2008. *Boll. Mus. civ. St. nat. Venezia*, 60: 143-168.
- SIGHELE M., BON M., VERZA E. (red.), 2010. Rapporto ornitologico per la regione Veneto. Anno 2009. *Boll. Mus. St. Nat. Venezia*, 61: 83-115.
- SIGHELE M., BON M., VERZA E. (red.), 2011. Rapporto ornitologico per la regione Veneto. Anno 2010. *Boll. Mus. St. Nat. Venezia*, 62: 181-218.
- SIGHELE M., BON M., VERZA E. (red.), 2012. Rapporto ornitologico per la regione Veneto. Anno 2011. *Boll. Mus. St. Nat. Venezia*, 63: 135-171.
- SIGHELE M., BON M., VERZA E. (red.), 2013. Rapporto ornitologico per la regione Veneto. Anno 2012. *Boll. Mus. St. Nat. Venezia*, 64: 81-114.
- SIGHELE M., BON M., VERZA E. (red.), 2014. Rapporto ornitologico per la regione Veneto. Anno 2013. *Boll. Mus. St. Nat. Venezia*, 65: 181-213.
- SORCI G., MASSA B., CANGIALOSI G., 1971. Il genere *Stercorarius* Brisson è regolare nel Mediterraneo. *Riv. ital. Orn.*, 41: 161-167.
- STIVAL E., 2013. La collezione Ornitologica del comune di Santo Stino di Livenza - Parte I: specie di particolare interesse recuperate in Italia. www.emanuelestival.eu.
- TOSO S. (red.), 1981. Nuovi Avvistamenti. *Avocetta*, 5: 103-106.
- VALLE R., D'ESTE A., 1994. La biologia riproduttiva della Pettegola, *Tringa totanus*, nella Laguna di Venezia. *Riv. ital. Orn.*, 63 (2): 174-180.

Indirizzo dell'autore:

Maurizio Sighele - Associazione Verona Birdwatching, Via Lungolori 5/A, I-37127 Verona; info@veronabirdwatching.org



ASSOCIAZIONE FAUNISTI VENETI
MUSEO DI STORIA NATURALE DI VENEZIA

ATTI
7° CONVEGNO FAUNISTI VENETI
Verona, 15-16 novembre 2014



a cura di

LUCIO BONATO, RAFFAELLA TRABUCCO, MAURO BON

L'ASSOCIAZIONE FAUNISTI VENETI, fondata nel 1994, è un'associazione senza fini di lucro che intende promuovere, principalmente nell'ambito del Veneto, la ricerca scientifica sui Vertebrati, con particolare riguardo per la faunistica, l'ecologia e le applicazioni per la conservazione. Indirizza e coordina indagini collettive, organizza convegni, promuove attività formative e didattiche, realizza pubblicazioni scientifiche e documenti tecnici, anche in collaborazione con enti amministrativi e altre associazioni.

www.faunistiveneti.it

Comitato Scientifico

Mauro Bon, Lucio Bonato, Leonardo Latella, Francesco Mezzavilla, Francesco Scarton

Comitato Organizzatore

Luca Bedin, Mauro Bon, Lucio Bonato, Leonardo Latella, Francesco Mezzavilla, Michele Pegorer, Enrico Romanazzi, Roberta Salmaso, Francesco Scarton, Maurizio Sighele, Arianna Spada, Raffaella Trabucco

Con la collaborazione di:

Museo Civico di Storia Naturale di Verona

Museo di Storia Naturale di Venezia

Parco Naturale Regionale della Lessinia

Verona Birdwatching

La redazione raccomanda per le citazioni di questo volume la seguente dizione:

Bonato L., Trabucco R., Bon M. (eds.), 2016. Atti 7° Convegno Faunisti Veneti. Boll. Mus. St. Nat. Venezia, suppl. al vol. 66, pp. 292

In copertina: Pelobate fosco, *Pelobates fuscus insubricus* (disegno di P. Paolucci)